

Borgo San Dalmazzo, lì 24 giugno 2016

LETTERA APERTA DI ANTONIO BERTOLOTTO

***MARCOPOLO Engineering Spa, azienda Leader nella Green Economy,
spiega le ragioni che l'hanno portata a rischio di chiusura
ed a depositare in data 23.6.2016 la richiesta di concordato preventivo previsto di continuità:
LE INADEMPIENZE DELLO STATO ITALIANO!***

Antonio Bertolotto – Fondatore, Presidente e Amministratore Delegato di Marcopolo Engineering Spa - Sistemi Ecologici - comunica le ragioni che hanno portato la società al rischio di chiusura ed alla richiesta di un Concordato preventivo previsto in continuità, fatto a tutela di tutto e di tutti, a causa delle assenze dello Stato Italiano, nonostante il grande lavoro fatto dal Governo Renzi che ha ereditato un ambiente e rinnovabili disastroso.

“ LO STATO NON ARRIVA” ad attuare la Costituzione e complica tutto legittimando i vari Enti anche nel disconoscere autorizzazioni e/o a non pagare i propri debiti e/o impegni.

Un' inadempienza palese che disconosce i seguenti articoli costituzionali:

1. Repubblica democratica fondata sul lavoro.
2. Adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale; garantendone i diritti.
3. Rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà, l' eguaglianza e lo sviluppo.
4. Il diritto al lavoro promuovendone le condizioni.
9. Promozione dello sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica.
28. Responsabilità dei funzionari statali in violazione dei diritti.
35. Tutela del lavoro.

Antonio Bertolotto, intende portare avanti una costruttiva denuncia coinvolgendo anche tutti i dipendenti, consulenti, fornitori, clienti e anche a tutte le rappresentanze sindacali.

“Cari tutti che avete partecipato allo sviluppo di MARCOPOLO, questo è un momento storico del 2016 degno di essere rimarcato per chi crea e difende e per chi distrugge il lavoro”. Faccio questa denuncia costruttiva perché credo ancora in questo Stato e in questo Governo ma credo anche sia finito il tempo di subire e tacere. Adesso è l'ora di ricostruire.

Esordisce così Antonio Bertolotto, imprenditore cuneese, classe 1953, antesignano della green economy italiana e della produzione di energia verde dal biogas nocivo delle discariche, settore nel quale è riconosciuto quale numero uno a livello nazionale, per spiegare come il difficile e duro lavoro svolto in oltre 30 anni di azienda rischia di essere vanificato a causa del comportamento dello Stato italiano, della sua lenta e macchinosa burocrazia, delle troppe leggi non chiare e del sempre più frequente mancato rispetto degli impegni relativamente alle tariffe energetiche, alle modalità applicative, ai pagamenti ed agli iter autorizzativi!!!

“Tutto ciò”, spiega Bertolotto, “se non troverà immediate soluzioni sulle tariffe e burocrazia non solo continuerà a provocare la chiusura di molte aziende del settore rinnovabile ed a bloccare lo sviluppo della green economy ma, per quanto ci riguarda direttamente, porterà alla inevitabile chiusura della Marcopolo. Inoltre tutti gli impianti bioenergetici su discariche saranno privi di controllo con seri rischi ambientali con il biogas nocivo prodotto dalle stesse discariche poiché non sarà più possibile garantire tutti quegli interventi di gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria con cui fino ad oggi il personale della Marcopolo ha preservato la sicurezza sia in discariche in parte chiuse, con la captazione del biogas nocivo ed il suo recupero energetico e con la gestione al contempo del percolato nei pozzi, il tutto nel periodo di “post mortem”, e sia in discariche ancora attive, dove Marcopolo si occupa del rialzo dei pozzi del biogas e della sua conseguente distruzione con recupero energetico.

Oltre ai rischi ambientali ci sarà anche un disastro economico irrecuperabile su decine di impianti, con la totale perdita di produzione e di possibile futuro recupero. Qui non si tratta infatti di un'industria che ha la produzione e le attività centralizzate e concentrate in uno stabilimento e che, dopo un braccio di ferro, potranno essere eventualmente riprese. Marcopolo invece si troverà senza attività produttive dislocate pressoché in tutte le regioni italiane e senza quella indispensabile qualificata forza di lavoro tecnologica rarissima nel suo genere.

Pertanto proprio per l'importanza strategica ambientale ed industriale chiedo di aprire un tavolo di vertenza con il Ministero dell'Ambiente, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell'Economia e delle Finanze.”

In più, oltre ai tanti rischi ambientali e tecnico operativi, verrebbe decretata la condanna alla distruzione di una azienda storica, la prima al mondo che con proprie tecnologie, know how, brevetti e suoi tecnici specializzati tutti italiani, ha fatto scuola attiva, facendo impresa in Italia e nel Mondo, su come si mettono in sicurezza le discariche gestendo la distruzione del biogas nocivo attraverso il suo recupero energetico.

“E' necessario quindi”, continua Bertolotto, “sottolineare che dovrà esserci un'assunzione di totale responsabilità da parte dello Stato, in particolare di quei Pubblici Funzionari che con un colpo di penna disconoscono e annullano di fatto atti generati dalla piena osservanza delle Leggi e delle regole note!

QUESTA ASSUNZIONE DI RESPONSABILITA' DOVRA' ESSERE ESTESA ANCHE AGLI EVENTUALI DANNI AMBIENTALI CHE NE DERIVERANNO, COME PURE AI DANNI OCCUPAZIONALI, SOCIALI, BIOLOGICI E FINANZIARI GIA' SUBITI E CHE TUTTI NOI ANCORA SUBIREMO.”



L'azienda Marcopolo era già stata colpita duramente dalla crisi provocata, dal 2011 al 2014, dal crollo violento di circa due terzi delle tariffe energetiche rinnovabili, che aveva provocato all'azienda la perdita di oltre il 60% del fatturato, nonostante avesse continuato a costruire nuovi impianti di energia rinnovabile aumentando così i Kw prodotti.

Uno Stato "NORMALE" tagli del genere li concerta e poi li programma in un decennio e non a rotta di collo e senza logiche.

Senza considerare poi che le lungaggini burocratiche avevano già allungato a dismisura i tempi di autorizzazione per gli impianti, dai 2 ai 3 anni ed in certe Regioni anche 4-6 anni, perdendo anche biogas migrato in atmosfera, inquinando e riducendo drasticamente i fatturati.

Faccio presente, "dice Bertolotto", che l'energia rinnovabile prodotta distruggendo il biogas nocivo generato dalle discariche avviene a valle di una bonifica, pertanto è da considerare come un "Kyoto 4", molto oltre le altre energie rinnovabili, poichè:

- I. *elimina un gas nocivo alla salute umana, animale e vegetale;*
- II. *sottrae kW prodotti dall'impiego dei fossili (gas, petrolio, carbone);*
- III. *riduce l'effetto serra;*
- IV. *produce occupazione stabile e qualificata (circa 3 posti di lavoro per MW installato).*

Un Kyoto 4 che fra l'altro da mediamente origine a 3 posti di lavoro per ogni MW installato, tutti posti di lavoro altamente qualificati e specializzati (SIAMO GLI OPERATORI CHE CURANO L'AMBIENTE MALATO), siamo pochi e per arrivare al livello tecnologico attuale abbiamo bonificato oltre cento discariche in un trentennio, eliminando miliardi di Nm3 di biogas nocivo e facendo impresa e occupazione stabile e qualificata.

Bene, cari italiani, questa energia rinnovabile viene pagata molto meno del fotovoltaico, dell'eolico e dell'idroelettrico, prodotti tra l'altro da impianti la cui installazione è sempre discutibile.

Gli impianti di distruzione del biogas di discarica sono costruiti all'interno di discariche già esistenti e sono costruiti per mitigare un problema! Allora perché devono avere una tariffa più bassa nonostante sostengano costi di costruzione e di gestione molto più alti delle altre energie rinnovabili, nonché con tutti gli adempimenti ambientali e di sicurezza che costano SOLDONI! e perché vengono assoggettati come iter autorizzativi agli altri impianti di energia rinnovabile?"

Verso la fine del 2015 l'azienda, conscia di dover supportare un periodo di crisi dovuta alle vertenze in corso con il GSE sugli iter autorizzativi, in attesa del giudizio di merito del TAR e con gli Enti coinvolti, aveva prudentemente avviato con la Banche un tavolo per concertare una moratoria delle rate dei vari finanziamenti sostenuti per realizzare gli impianti. L'obiettivo di questa azione era mettere in sicurezza l'azienda dall'eventuale rischio di perdere le vertenze con il GSE e altri Enti coinvolti. Tale moratoria di "allungamento" del debito quindi era già obbligata, visto il repentino e violento calo delle tariffe energetiche, intervenuto e deciso negli ultimi 2 anni, (l'azienda paga oggi rate di leasing e finanziamenti fatti 5-8 anni fa per impianti la cui tariffa dell'energia era più del doppio di quella di oggi). Naturalmente, come è noto, tali rinegoziazioni del debito devono essere supportate da un concreto Piano Industriale quinquennale su cui l'azienda ha lavorato con i propri professionisti ed esperti.

Tutto questo dopo un 2015 già molto “stressato” con mancati incassi di quasi 1 milione di euro al mese a causa di tutte le vertenze al TAR e nuovi impianti fermi per complicati e burocratici iter autorizzativi (alcuni già realizzati e fermi da 3 anni con circa 6 milioni investiti con cassa propria !!!)

Esclama Bertolotto” HO CREDUTO AL MIO PAESE ITALIA INVESTENDO TUTTO!”

Antonio Bertolotto si chiede pertanto: “**STATO ITALIANO: dove sei?**”

“Questa crisi anomala e indotta si deve risolvere immediatamente e deve diventare un esempio guida, perché non si ripetano più vicende come queste, qui denunciate, di abuso e prepotenza tutta italiana, dello Stato ai danni di chi investe credendo invece nelle Leggi e nelle Istituzioni; “diventando nel diritto come gli Stati Uniti D’America dove il cittadino viene primariamente salvaguardato, così come i lavoratori e le aziende che generano posti di lavoro e ricchezza.”

I motivi del rischio di chiusura della Marcopolo

A) Crisi da rischio di impresa all’italiana

1. Le tariffe sul biogas di discarica ridotte da 235 €/KW dei Cip/6 a 180 €/KW e poi a 99 €/KW, dal 2011 al 2013. In questo modo l’azienda ha perso in due anni circa il 60% del fatturato globale: di conseguenza la stessa si è dovuta riorganizzare riuscendo a chiudere il 2015 in sostanziale pareggio, ma purtroppo riducendo drasticamente il personale passato da 186 addetti agli 80 attuali.

2. Comportamenti a senso unico da parte della burocrazia che applica Leggi, decreti e norme fatte per essere interpretate a convenienza, diverse da una regione all’altra e che consente ai Funzionari interpretazioni discrezionali e alla struttura burocratica di agire quasi dittatorialmente in pieno contrasto con la sua funzione primaria di servizio verso cittadini e imprese. A causa di queste vere e proprie vessazioni burocratiche Marcopolo ha tre impianti costruiti già da tre anni che non riescono a partire.

Eppure sono impianti di distruzione del biogas nocivo di discarica attraverso il suo recupero energetico

che andrebbero considerati impianti di pubblica utilità poichè vanno a mitigare un problema all’interno di una discarica esistente, senza creare alcun impatto, anzi riducendolo.

Per la loro realizzazione sono stati investiti circa molti milioni di euro, totalmente finanziati da Marcopolo che non ha beneficiato di alcun finanziamento esterno e che purtroppo da tre anni generano solo costi.

3. Il REVERSE CHARGE ha poi stabilito che non si poteva più applicare l'IVA sulle fatture di vendita di energia, comportando per Marcopolo un sempre maggiore credito, pari all'IVA pagata ai fornitori, conguagliabile solo parzialmente con altri tributi e contributi.

“Noi compriamo tutto con IVA e le nostre fatture di vendita dell'energia elettrica sono senza IVA!! Abbiamo perso all'improvviso liquidità, eppure l'azienda Marcopolo è continuamente a credito! “

4. Nel 2015 Marcopolo ha definito l'accordo di uscita del Fondo d'investimento americano riacquisendone le quote. L'intervento di un Fondo realizzava una partnership preziosa e positiva interrottasi proprio per il mancato ottenimento delle autorizzazioni sull'eolico. Questo Fondo americano era venuto in Italia per investire nel comparto delle energie rinnovabili ma ne è voluto uscire proprio per il mancato conseguimento delle autorizzazioni.

Marcopolo aveva strategicamente impostato uno sviluppo eolico su oltre 1.000 MW nelle regioni più ventose, il “ sistema” ha impedito in certi casi anche l'avvio degli iter autorizzativi con un danno indescrivibile. Questo non può più essere considerato “rischio di impresa”, questo è soltanto e totalmente un “ RISCHIO PAESE!”

Sui 4 punti, Bertolotto dice:“ *Questi gravi 4 eventi noi li consideriamo rischio di impresa, all'estero NO, dove il diritto all'impresa ed al lavoro sono protetti e la legalità è certa, nonostante questo, noi, nonostante tutto, li abbiamo superati e abbiamo continuato lo sviluppo.*”

B) CRISI RISCHIO ITALIA: causa del rischio di chiusura.

1. Sono sei gli impianti dove il GSE contesta da un quinquennio l'installazione di componenti rigenerati. La legge parlava di impianti nuovi senza specificare nulla, perché il nuovo Decreto consentirà componenti rigenerati?

Il GSE “*dico giustamente essendo un Ente attuatore diventa obbligatoriamente collegato a queste confusioni legislative ed essendo l'attuatore finale, obbligatoriamente ritarda e/o blocca i pagamenti e/o ne richiede le restituzioni*”. Questo da molti anni a questa parte ci ha portato in forti difficoltà, essendo l'unico nostro cliente acquirente obbligatorio dell'energia e validazione titoli , gli ex “Certificati verdi”.

Il GSE si è già trattenuto oltre 8 milioni di euro in tre anni relativamente a sei impianti dove ci è stato contestato l'impiego di componenti rigenerati ed il danno, rapportato per gli ulteriori dodici anni di durata del contratto, sarebbe di altri circa 34 milioni di euro: UN DISASTRO!

Solo oggi Marcopolo può fare un sorriso di sollievo grazie all'uscita prossima del Nuovo Decreto sulle rinnovabili, annunciato proprio ieri 23.6.2016 dal Presidente Renzi, dove i componenti rigenerati sono ammessi.

2. Gli ex Certificati Verdi (ora definiti “incentivi”) che da gennaio 2016 l'azienda non può più incassare mensilmente, potranno essere incassati il secondo trimestre dopo il primo trimestre di maturazione, ovvero a settembre 2016: poiché rappresentano una percentuale importante del fatturato mensile di Marcopolo come può l'azienda, senza incassi o con incassi così ritardati, far fronte agli stipendi, ai fornitori, alle imposte e alle rate dei finanziamenti? E come può proseguire in ricerca e sviluppo che nei decenni passati hanno portato in azienda un centinaio di brevetti e di tecnologie innovative?

3. In ultimo Marcopolo deve restituire circa 10 milioni di euro con gli interessi di due impianti che lavorano da oltre sei anni, a causa di una presunta irregolarità autorizzativa!! Dopo mesi di trattativa, dal 1 febbraio 2016, è iniziata la restituzione mensile, poi bloccatasi al 1 aprile 2016 per il mancato incasso da parte di Marcopolo degli ex Certificati Verdi, pur avendo proposto di compensare con gli stessi ex Certificati Verdi che, unilateralmente, lo Stato ha portato in pagamento a nove mesi! Ai primi di Giugno si è trovato uno sbocco con il GSE, dimostratosi molto sensibile alla continuità aziendale ed alla regolarità nel pagamento degli stipendi, ma ora siamo nelle mani delle banche con incassi non certi! Così l'azienda è stata obbligata a ritardare i pagamenti di stipendi e fornitori!!

“Ed è a causa di tutto questo”, continua Bertolotto, “che l'azienda ha fatto domanda di un concordato preventivo in continuità, nonostante abbia in pancia crediti certi verso lo Stato, contratti e futuro in Italia ed estero! Si pensi che, se venissero risolti i problemi sulle anomale contestazioni, si ribalterebbe la situazione e la Marcopolo ritornerebbe ad essere un'azienda che fa utili con Ebit di classe A.

E tutto questo nonostante la legge Madia del settembre 2015 sancisca il limite dei 18 mesi di tempo per l'Ente pubblico per disconoscere atti e impegni precedentemente assunti.”

Per concludere Bertolotto dice che:

“Oggi voglio ringraziare con il cuore i nostri meravigliosi collaboratori interni ed esterni ed i nostri meravigliosi consulenti e fornitori di biogas, prodotti, servizi, macchinari , gli istituti finanziari e le banche che hanno fatto oltre ogni limite.

E poi voglio rivolgere un ultimo richiamo soltanto allo Stato che produce con la sua totale disorganizzazione e l'arroganza della sua burocrazia questi disastri alle attività produttive di lavoro, ricchezza reale allargata, sicurezza ambientale e grande voglia di rimanere in Italia a fare impresa!

Uno Stato che ha detto più volte, e continua a dirlo , di voler semplificare la burocrazia e rendere le leggi più chiare con Decreti Attuativi comprensibili e veloci, a cui credo ancora insieme ai miei collaboratori anche se purtroppo, quando FORSE lo attuerà, la STELLA MARCOPOLO non risplenderà più. Ma farò il possibile per tenerla viva!!

Ma nonostante queste obbligate ed amare dichiarazioni in fondo amo talmente l'Italia che son certo di ritrovarmela al mio fianco in questa denuncia che intendo portare avanti fino ad avere giustizia.

Ho voluto essere io a titolo personale, a nome anche dei miei collaboratori e della mia famiglia, a testa alta, a darVi la notizia dei fatti avvenuti e del mio avvio di proposte allo Stato di volerci “onorare” e rispettarci con l'apertura di un tavolo costruttivo.

Mi assumo tutte le responsabilità, certo come sono che saprete per un istante metterVi nei miei panni davanti a uno scenario del genere, in cui un'economia sana rischia la chiusura per l'imperizia e l'arroganza dello Stato.

Da credente ringrazio il Signore per questa croce che con tanto amore porto sperando che almeno serva per la mia azienda e per i miei figli e collaboratori, ma anche per tutti i lavoratori, per gli imprenditori e soprattutto per lo stesso Stato Italiano.

Il PARADOSSO: Marcopolo in Italia ha contratti di sviluppo per il prossimo ventennio, un fatturato di oltre 20 milioni anno oltre al fatturato attuale. All'estero queste potenzialità si moltiplicano per ogni Paese già in sviluppo avanzato!! Un mercato estero, dei Paesi in forte sviluppo che necessitano di tecnologie ambientali ed energetiche, che è totalmente privo delle GABBIE burocratiche e tariffe italiane. Dove siamo già presenti, là in sei mesi si ottengono i permessi e si costruiscono questi impianti di messa in sicurezza delle discariche con recupero energetico. ANZI FANNO PRESSIONI PER VELOCIZZARE CONSCI CHE QUESTO BIOGAS NOCIVO FA MALE E VA RECUPERATO IN ENERGIA!! Qui era così negli anni '90.

Cari italiani e lavoratori mi scuso per la lunghezza della DENUNCIA, ma è importante che sappiate come vanno le attività ambientali energetiche che sono alla base di un Italia PULITA e SANA, pronta per ricevere quei milioni di turisti che verranno a vedere le bellezze naturali, artistiche, culturali, a degustare i nostri infiniti prodotti insieme a quell'antico SAPERE e PATRIMONIO di chi li produce, trasforma, elabora, cucina e serve in tavola. Anche per questo una green economy vera e funzionante è fondamentale ed indispensabile.

Ufficio Stampa MARCOPOLO

E-mail: comunicazione@marcopolo-e.com

Tel: +39 335 72 77 739